



Comune di Pisciotta

Provincia di Salerno

Il Sindaco
on. Ettore LIGUORI

L'Assessore all'Urbanistica
arch. Antonio GRECO

PUC

Piano Urbanistico Comunale
L.R. Campania n. 16/2004 e Regolamento n. 5/2011

Responsabile del Procedimento
geom. Marcello SATURNO

Gruppo di progettazione
prof. arch. Alessandro DAL PIAZ (Responsabile)
town planner Zoe BOVIATSI
arch. Martino D'ONOFRIO
arch. Antonio PEDUTO
arch. Valentina TALIERCIO

Redazione VAS
arch. Aniello MAUTONE

Studio geologico
dott. geol. Giovanni NAPOLITANO

Studio agronomico
dott. agr. Luigi SANSONE

Dicembre 2021

Piano di Zonizzazione Acustica

PZA.2a

RELAZIONE



A. Dal Piaz

INDICE

INTRODUZIONE	3
1. NORME DI RIFERIMENTO.....	6
1.1 Classificazione del territorio comunale per destinazione d'uso e valori limite delle sorgenti sonore	7
1.2 Fasce di pertinenza delle infrastrutture di trasporto	13
1.3 Piani di risanamento acustico	16
1.4 Regolamento di attuazione	17
1.5 Indicazioni grafiche.....	17
2. METODOLOGIA UTILIZZATA	17
1° fase: ricognizione degli usi attuali del territorio urbanizzato e del territorio aperto e delle infrastrutture di trasporto.....	18
2° fase: analisi della disciplina territoriale del PUC adottato.....	18
3° fase: predisposizione della zonizzazione acustica.....	18
3. DESCRIZIONE DEI PRINCIPALI CARATTERI DEL TERRITORIO COMUNALE	19
3.1 Inquadramento generale	19
3.2 Le principali destinazioni d'uso attuali	21
4. IL PUC ADOTTATO	21
5. ARTICOLAZIONE DELLA ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO DI PISCIOTTA	24
6. CLASSIFICAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE STRADALI.....	30

INTRODUZIONE

La zonizzazione acustica del territorio comunale ha come finalità principale quella di concorrere alla sostenibilità ambientale degli spazi urbani e non urbani in merito alla determinazione e gestione dell'esposizione al rumore, per salvaguardare la salute e la qualità della vita della popolazione umana ed il benessere e la distribuzione della fauna.

Il «rumore ambientale» viene così definito dalla *DIRETTIVA 2002/49/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 25 giugno 2002 relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale*: «i suoni indesiderati o nocivi in ambiente esterno prodotti dalle attività umane, compreso il rumore emesso da mezzi di trasporto, dovuto al traffico veicolare, al traffico ferroviario, al traffico aereo e proveniente da siti di attività industriali, quali quelle definite nell'allegato I della direttiva 96/61/CE del Consiglio, del 24 settembre 1996, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento».

Ormai da diversi decenni gli effetti prodotti dal rumore sono oggetto di studi e rapporti, in particolare svolti da organismi internazionali – in primo luogo l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e l'OCSE – che hanno documentato gli effetti nocivi sulla salute umana derivanti da un'esposizione a livelli elevati di rumore.

In particolare, per quanto riguarda l'esposizione al rumore da traffico stradale, l'OMS stima una perdita di almeno un milione di anni di vita in buona salute.

Il Rapporto dell'*European Environment Agency (EEA) and its European Topic Centre on Air pollution and Climate Mitigation (ETC-ACM)*, “*Noise in Europe 2014*”, considera l'inquinamento da rumore come un problema ambientale che, prodotto da diverse sorgenti, è diffusamente presente non soltanto negli ambienti urbani ma anche in quelli naturali, causando effetti che possono incidere sul benessere delle popolazioni umane esposte, sulla salute e distribuzione della fauna (terrestre, marina e di acqua dolce). Il Rapporto dell'EEA contiene le seguenti stime:

- l'inquinamento acustico causa almeno 10.000 casi di morte prematura ogni anno;
- almeno 20 milioni di adulti sono infastiditi e oltre 8 milioni soffrono di disturbi del sonno a causa del rumore ambientale;
- oltre 900mila casi di ipertensione all'anno sono causati dal rumore ambientale;
- l'inquinamento da rumore causa 43.000 ricoveri ospedalieri all'anno;
- il traffico stradale è la maggiore sorgente di inquinamento acustico con una stima di 125 milioni di persone esposte a livelli superiori a 55 dB;
- l'esposizione al rumore eccessivo è causa di difficoltà nell'apprendimento scolastico.

Inoltre, l'inquinamento acustico ha un costo economico, che viene pagato dalla collettività, per

effetto, in particolare, degli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente e della svalorizzazione delle aree esposte a rumore eccessivo.

Le problematiche legate all'inquinamento acustico sono da tempo considerate nell'ambito delle politiche dell'Unione Europea, assumendo un crescente rilievo come dimostrano i numerosi atti prodotti. Si ricorda, in particolare, che già il *Libro verde* del 1996 "Politiche future in materia di inquinamento acustico" evidenziava che le diverse misure adottate in ambito comunitario, nonché quelle assunte dai singoli Stati, non erano state concepite nell'ambito di un programma globale di riduzione dell'inquinamento acustico e, inoltre, il progressivo incremento del volume del traffico relativo a tutte le modalità di trasporto, lo sviluppo delle aree suburbane, delle attività ricreative e del turismo producevano l'espansione nel tempo e nello spazio dei livelli più alti di esposizione al rumore e vanificavano le misure adottate fino ad allora. In sostanza, l'inquinamento acustico era stato considerato meno importante delle altre problematiche ambientali. Con il "Quinto programma di azione per l'ambiente" tra i problemi ambientali vengono evidenziati, in particolare con riferimento all'ambiente urbano, quelli legati all'esposizione ad elevati livelli di rumore e con la relazione intermedia sull'attuazione del quinto programma d'azione si sottolinea la necessità di incrementare gli sforzi per la riduzione dell'esposizione al rumore; con la successiva proposta di decisione relativa alla revisione del programma viene posta attenzione, tra l'altro, all'elaborazione di un programma di riduzione del rumore.

La citata *Direttiva 2002/49/CE* «definisce un approccio comune volto ad evitare, prevenire o ridurre, secondo le rispettive priorità, gli effetti nocivi, compreso il fastidio, dell'esposizione al rumore ambientale» definendo quale ambito di applicazione «il rumore ambientale cui è esposto l'essere umano in particolare nelle zone edificate, nei parchi pubblici o in altre zone silenziose degli agglomerati, nelle zone silenziose in aperta campagna, nei pressi delle scuole, degli ospedali e di altri edifici e zone particolarmente sensibili al rumore». Essa «non riguarda il rumore generato dalla persona esposta stessa, dalle attività domestiche o dal vicinato, né al rumore sul posto di lavoro o a bordo dei mezzi di trasporto o dovuto ad attività militari svolte nelle zone militari».

La Direttiva definisce i descrittori acustici e i metodi di determinazione e prevede l'elaborazione di mappe acustiche strategiche¹, secondo i requisiti minimi descritti nell'allegato IV della direttiva, e di piani di azione per gestire i problemi di rumore e i relativi effetti².

¹ Per gli agglomerati con più di 250.000 abitanti, di tutti gli assi stradali principali su cui transitano più di sei milioni di veicoli all'anno, gli assi ferroviari principali su cui transitano più di 60.000 convogli all'anno e gli aeroporti principali situati nel loro territorio.

² Per le tipologie di cui alla nota precedente.

La *DECISIONE N. 1600/2002/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 22 luglio 2002 che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente* include tra gli obiettivi “per l'ambiente e la salute e la qualità della vita” quello di «ridurre sensibilmente il numero di persone costantemente soggette a livelli medi di inquinamento acustico di lunga durata, in particolare il rumore del traffico terrestre, che, secondo studi scientifici, provocano danni alla salute umana», individuando nel merito quali azioni prioritarie acustiche il «completamento e potenziamento delle misure, incluse le appropriate procedure di omologazione, concernenti l'inquinamento acustico proveniente da prodotti e servizi, in particolare dai veicoli a motore, ivi comprese misure per ridurre il rumore proveniente dall'interazione tra pneumatici e rivestimento stradale che non compromettano la sicurezza stradale, dai veicoli ferroviari, dagli aeromobili e dai macchinari fissi» e l'«elaborazione e applicazione di strumenti diretti a ridurre il rumore del traffico, ove opportuno, per esempio attraverso una diminuzione della domanda di trasporti, il passaggio a mezzi di trasporto meno rumorosi e la promozione di misure tecniche e di una pianificazione sostenibile dei trasporti».

L'allegato alla successiva *DIRETTIVA (UE) 2015/996 DELLA COMMISSIONE del 19 maggio 2015 che stabilisce metodi comuni per la determinazione del rumore a norma della direttiva 2002/49/CE del Parlamento europeo e del Consiglio* contiene i metodi di determinazione del rumore che gli Stati membri devono adottare entro il 31 dicembre 2018, articolati in riferimento al rumore del traffico veicolare, rumore ferroviario, rumore industriale, rumore dell'aeromobile.

La *DECISIONE N. 1386/2013/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 20 novembre 2013 su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta»* fissa tre obiettivi tematici:

- a) proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;
- b) trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
- c) proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere.

Nell'ambito delle priorità tematiche relative all'Obiettivo prioritario 3 “Proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute e il benessere” sono incluse anche quelle attinenti alle problematiche dell'inquinamento acustico. Rilevando che «Dai dati disponibili riguardo all'esposizione media a lungo termine risulta che il 65 % degli europei che vivono in grandi zone urbane è esposto a livelli elevati di rumore e che più del 20 % è esposto a livelli di rumore notturno che hanno spesso effetti negativi per la salute», il VII Programma

d'azione per l'ambiente ritiene, in particolare, che, ai fini della protezione da pressioni legate all'ambiente e da rischi per la salute e il benessere, entro il 2020 occorra garantire «una significativa riduzione dell'inquinamento acustico nell'Unione che lo avvicini ai livelli raccomandati dall'OMS».

Viene rilevata la necessità di «dare attuazione alla politica dell'Unione sull'inquinamento acustico già oggetto di revisione, in base alle più recenti conoscenze scientifiche, e intraprendere misure per affrontare il problema dell'inquinamento acustico alla radice, includendo miglioramenti a livello della progettazione urbana».

Tra gli obiettivi prioritari del VII programma è, inoltre, incluso quello di «migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche», obiettivo che, implicitamente, sottolinea la necessità di concepire ed integrare le azioni attinenti alla riduzione dell'inquinamento acustico con quelle attinenti agli altri temi della politica ambientale dell'Unione.

1. NORME DI RIFERIMENTO

Le norme contenenti disposizioni ai fini della classificazione acustica del territorio comunale sono:

- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 *Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno*, con il quale, tra l'altro, si introducono l'obbligo per i Comuni della zonizzazione acustica del territorio e le prime indicazioni per la relativa predisposizione;
- la Legge n. 447 del 26/10/1995 “Legge quadro sull'inquinamento acustico” che disciplina in maniera organica la materia e, tra l'altro, attribuisce alle Regioni la competenza per la definizione dei criteri che i Comuni devono seguire per l'articolazione del proprio territorio nelle zone previste dal D.P.C.M. del 1991;
- il D.P.C.M. del 14/11/1997 *Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore* che fissa, per ciascuna delle zone definite dal DPCM del 1991, i valori limite di emissione, i valori limite assoluti di immissione, i valori limite differenziali di immissione, i valori di attenzione, i valori di qualità e precisa che «I valori limite assoluti di immissione e di emissione relativi alle singole infrastrutture dei trasporti, all'interno delle rispettive fasce di pertinenza, nonché la relativa estensione, saranno fissati con i rispettivi decreti attuativi, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome»;
- il D.M. del 31/10/97, *Metodologia di misura del rumore aeroportuale* che definisce le procedure per la classificazione degli aeroporti e del loro contesto in rapporto al livello di inquinamento acustico prodotto o programmato;
- il D.P.R. del 18/11/1998 n. 459 *Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della L.*

26 ottobre 1995, n. 447 (2), in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario che disciplina l'inquinamento acustico derivante dal traffico ferroviario definendo i limiti all'interno delle varie fasce di pertinenza;

- il D.P.R. del 30/03/2004 n. 142 *Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 44*, che definisce i valori limite per le strade di nuova realizzazione e per quelle esistenti o assimilabili;

- il D.Lgs n.194 del 19/08/2005 *Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale* che definisce competenze e procedure per l'elaborazione delle mappe acustiche strategiche e dei piani d'azione.

Ulteriori norme disciplinano la materia con riferimento a specifiche attività e/o procedure.

Al livello regionale, con la Deliberazione n. 2436 del 1° agosto 2003 della Giunta regionale della Campania *Classificazione acustica dei territori comunali. Aggiornamento linee guida regionali (con allegato)* la Regione definisce i criteri ed i riferimenti per la redazione dei piani di zonizzazione acustica dei territori dei Comuni della Campania.

Nel seguito si sintetizzano per temi i principali contenuti degli atti normativi utilizzati per la predisposizione della zonizzazione acustica del territorio di Pisciotta.

1.1 Classificazione del territorio comunale per destinazione d'uso e valori limite delle sorgenti sonore

La legge 447/95 definisce l'inquinamento acustico: «l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi».

Alle Regioni è attribuita, tra l'altro, la determinazione dei criteri in base ai quali i Comuni procedono alla classificazione del proprio territorio nelle zone previste dalle vigenti disposizioni (DPCM del 1991) *stabilendo il divieto di contatto diretto di aree, anche appartenenti a comuni confinanti, quando tali valori si discostano in misura superiore a 5 dBA di livello sonoro equivalente misurato*, prevedendo che qualora nelle zone già urbanizzate tale vincolo non possa essere rispettato a causa di preesistenti destinazioni di uso, si proceda all'adozione dei piani di risanamento.

Ai Comuni compete la classificazione del territorio comunale ed il coordinamento con essa degli strumenti urbanistici già adottati; l'adozione dei piani di risanamento ove necessari; *il controllo del*

rispetto della normativa per la tutela dall'inquinamento acustico all'atto del rilascio delle concessioni edilizie relative a nuovi impianti ed infrastrutture adibiti ad attività produttive, sportive e ricreative e a postazioni di servizi commerciali polifunzionali, dei provvedimenti comunali che abilitano alla utilizzazione dei medesimi immobili ed infrastrutture, nonché dei provvedimenti di licenza o di autorizzazione all'esercizio di attività produttive; l'adozione di regolamenti per l'attuazione della disciplina statale e regionale per la tutela dall'inquinamento acustico; la rilevazione e il controllo delle emissioni sonore prodotte dai veicoli; i controlli di cui all'articolo 14, comma 2 della stessa legge; l'autorizzazione, anche in deroga ai valori limite di cui all'articolo 2, comma 3, per lo svolgimento di attività temporanee e di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico e per spettacoli a carattere temporaneo ovvero mobile, nel rispetto delle prescrizioni indicate dal comune stesso.

I Comuni il cui territorio presenti un rilevante interesse paesaggistico-ambientale e turistico, hanno la facoltà di individuare limiti di esposizione al rumore inferiori a quelli fissati dalla normativa statale, secondo gli indirizzi determinati dalla Regione.

La legge 447/95 definisce, rinviandone la determinazione a successivo DPCM, i valori limite di immissione, emissione, di attenzione e di qualità:

- *valori limite di emissione: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa;*
- *valori limite di immissione: il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;*
- *valori di attenzione: il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente;*
- *valori di qualità: i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla presente legge.*

I valori limite di immissione vengono distinti in:

- *valori limite assoluti, determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;*
- *valori limite differenziali, determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo.*

I Regolamenti di esecuzione della legge, distinti per sorgente sonora relativamente alla disciplina dell'inquinamento acustico avente origine dal traffico veicolare, ferroviario, marittimo ed aereo, sono emanati con DPR e devono essere armonizzati con le direttive dell'Unione europea recepite dallo Stato italiano.

Il DPCM del 14 novembre 1997 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore”, riprendendo l’articolazione in classi di destinazione d’uso del territorio contenuta nel DPCM del 1991, riporta nella tabella A allegata all’atto i valori limite di immissione, emissione, di attenzione e di qualità fissati per ciascuna classe, differenziando i tempi di riferimento (diurno e notturno).

Tabella A: classificazione del territorio comunale

CLASSE I - Aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione/fruizione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, zone archeologiche ecc.

CLASSE II - Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane e rurali interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

CLASSE III - Aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

CLASSE IV - Aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di attività artigianali o piccolo-industriali.

CLASSE V - Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

CLASSE VI - Aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

La classificazione del territorio va operata con riferimento alla situazione esistente ed a quella prospettata dal piano urbanistico comunale.

Tabella B: Valori limite di emissione – Leq in dB(A)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
I - Aree particolarmente protette	45	35
II - Aree prevalentemente residenziali	50	40
III - Aree di tipo misto	55	45
IV - Aree di intensa attività umana	60	50
V - Aree prevalentemente industriali	65	55
VI - Aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella C: Valori limite assoluti di immissione – Leq in dB(A)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
I - Aree particolarmente protette	50	40
II - Aree prevalentemente residenziali	55	45
III - Aree di tipo misto	60	50
IV - Aree di intensa attività umana	65	55
V - Aree prevalentemente industriali	70	60
VI - Aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella D: Valori di qualità - Leq in dB(A)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
I - Aree particolarmente protette	47	37
II - Aree prevalentemente residenziali	52	42
III - Aree di tipo misto	57	47
IV - Aree di intensa attività umana	62	52
V - Aree prevalentemente industriali	67	57
VI - Aree esclusivamente industriali	70	70

I limiti riportati nella tabella C allegata al decreto non si applicano all'interno delle fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime, aeroportuali e le altre sorgenti sonore di cui all'art. 11, comma 1, legge 26 ottobre 1995, n. 447. All'esterno di tali fasce, dette sorgenti concorrono al raggiungimento dei limiti assoluti di immissione.

All'interno delle fasce di pertinenza, le singole sorgenti sonore diverse da quelle sopra indicate devono rispettare i limiti di cui alla tabella B allegata al decreto.

Le linee guida emanate dalla Regione Campania aggiornate con la Delibera di G.R. n. 2436/2003 forniscono alcuni criteri per la classificazione acustica del territorio comunale ed indicazioni tecniche. Di seguito si riportano quelli pertinenti alla zonizzazione acustica del territorio di Pisciotta:

- limitare al massimo possibile le microsuddivisioni del territorio;
- l'individuazione delle zone dovrà essere effettuata procedendo prioritariamente con l'identificazione delle classi a più alto rischio (V e VI) e di quella particolarmente protetta (I) considerando prevalenti i criteri di fruizione del territorio e di destinazione prevista dal PUC;
- individuazione delle zone delle classi II, III e IV tenendo conto dei parametri indicati dalle stesse Linee guida;
- classificazione delle strade secondo i criteri indicati;

- per la rappresentazione cartografica della classificazione utilizzo di specifiche scale ed indicazioni grafiche.

In particolare, per quanto concerne l'identificazione delle zone di classe I, vanno escluse le piccole aree verdi di quartiere e le aree di verde sportivo, non essendo la quiete sonora un elemento strettamente indispensabile per la loro fruizione, nonché le strutture scolastiche o sanitarie inserite in edifici adibiti ad abitazioni o ad uffici che saranno classificate come l'area in cui sono inseriti gli edifici che le inglobano. Viene precisato che vanno identificati come classe I i parchi nazionali e regionali con l'eccezione delle parti edificate, le riserve naturali e, quando necessario in relazione alle esigenze locali, le zone di interesse storico-archeologico.

Per quanto concerne le classi II, III, e IV, oltre a tenere conto dei criteri di fruizione del territorio e di pianificazione urbanistica, bisogna valutare, in maniera orientativa o sulla base di dati statistici, i seguenti parametri:

- densità della popolazione;
- densità di attività commerciali ed uffici;
- densità di attività artigianali;
- volume di traffico presente nella zona.

A fini della valutazione, le Linee guida regionali articolano i diversi parametri in tre classi a ciascuna delle quali corrisponde un definito valore: bassa densità (valore 1); media densità (valore 2); alta densità (valore 3). Se nella zona non sono presenti esercizi commerciali o uffici, o attività artigianali o traffico veicolare, i relativi parametri assumono valore 0.

Vengono inoltre definiti una serie di criteri per la valutazione complessiva dei parametri:

- nel caso in cui tutti i quattro parametri assumono: il valore di «bassa densità», alla zona sarà attribuita la classe II; il valore di «media densità», alla zona sarà attribuita la classe III; se il valore assunto è «alta densità» alla zona sarà attribuita la classe IV;
- le zone per le quali la somma dei valori è compresa: fra 1 e 4 vengono definite di Classe II; tra 5 e 8 vengono definite di Classe III ; tra 9 e 12 vengono definite di Classe IV;
- le zone in cui sono presenti piccole industrie vengono in ogni caso definite di classe IV;
- possono essere considerate aree a bassa densità abitativa quelle prevalentemente a villini con non più di tre piani fuori terra, mentre vengono considerate a media densità quelle prevalentemente con edifici con 4 piani ed attico e ad alta densità quelle prevalentemente con edifici di tipo intensivo con più di cinque piani.

Le Linee guida regionali indicano ulteriori criteri che riguardano anche le aree agricole e quelle industriali e che in gran parte riprendono sostanzialmente le disposizioni della normativa statale; inoltre per le aree di particolare interesse paesaggistico e turistico si indica la possibilità di riportarle

nella classe II indipendentemente dai parametri di densità.

1.2 Fasce di pertinenza delle infrastrutture di trasporto

Il Decreto del Presidente della Repubblica 30 Marzo 2004 , n. 142 *Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 44*, definisce i valori limite per le strade di nuova realizzazione e per quelle esistenti o assimilabili entro le relative fasce di pertinenza che vengono così definite: fascia di pertinenza acustica: striscia di terreno misurata in proiezione orizzontale, per ciascun lato dell'infrastruttura, a partire dal confine stradale, per la quale il presente decreto stabilisce i limiti di immissione del rumore.

Le fasce di pertinenza acustica sono differenziate in rapporto alla tipologia di strada come definite dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 285 del 1992, e successive modificazioni, nonché dall'allegato 1 al decreto:

- A. autostrade;
- B. strade extraurbane principali;
- C. strade extraurbane secondarie;
- D. strade urbane di scorrimento;
- E. strade urbane di quartiere;
- F. strade locali

Alle infrastrutture stradali non si applicano i valori stabiliti con il DPCM del 1997 per la classificazione acustica del territorio comunale.

Tabella 1 - STRADE DI NUOVA REALIZZAZIONE (Allegato 1 al D.P.R. 142/2004)

TIPO DI STRADA (secondo Codice della strada)	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo D.M. 5.11.01 – Norme funz. e geom. per la costruzione delle strade)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)	Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)
A - autostrada		250	50	40	65	55
B - extraurbana principale		250	50	40	65	55
C - extraurbana secondaria	C 1	250	50	40	65	55
	C 2	150	50	40	65	55
D - urbana di scorrimento		100	50	40	65	55
E - urbana di quartiere		30	Definiti dai Comuni nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in odo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - locale		30				

per le scuole vale il solo limite diurno

Tabella 2 - STRADE ESISTENTI E ASSIMILABILI (ampliamenti in sede, affiancamenti e varianti)
(Allegato 1 al D.P.R. 142/2004)

TIPO DI STRADA (secondo Codice della strada)	SOTTOTIPI A FINI ACUSTICI (secondo D.M. 5.11.01 – Norme funz. e geom. Per la costruzione delle strade)	Ampiezza fascia di pertinenza acustica (m)	Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo		Altri ricettori	
			Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)	Diurno dB(A)	Notturmo dB(A)
A - autostrada		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
B - extraurbana principale		100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
C - extraurbana secondaria	Ca (strade a carreggiate separate e tipo IV CNR 1980)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		150 (fascia B)			65	55
	C b (tutte le altre strade extraurbane secondarie)	100 (fascia A)	50	40	70	60
		50 (fascia B)			65	55
D - urbana di scorrimento	Da (strade a carreggiate separate e interquartiere)	100	50	40	70	60

	D b (tutte le altre strade urbane di scorrimento)	100	50	40	65	55
E - urbana di quartiere		30	Definiti dai Comuni nel rispetto dei valori riportati in tabella C allegata al D.P.C.M. in data 14 novembre 1997 e comunque in modo conforme alla zonizzazione acustica delle aree urbane, come prevista dall'art. 6, comma 1, lettera a), della legge n. 447 del 1995.			
F - locale		30				

* per le scuole vale il solo limite diurno

Le Linee guida regionali definiscono criteri per la classificazione delle aree prossime alle strade e alle linee ferrate.

Per quanto concerne le aree prossime alle strade, i criteri sono riferiti genericamente all'intensità del traffico veicolare :

- classe IV per le aree prossime alle strade ad intenso traffico (orientativamente oltre i 500 veicoli l'ora);
- classe III, le aree prossime alle strade di quartiere (orientativamente con un traffico compreso tra 50 e 500 veicoli l'ora);
- classe II, le aree prossime alle strade locali prevalentemente situate in zone residenziali (orientativamente con un flusso di traffico inferiore ai 50 veicoli l'ora).

Inoltre «Qualora le strade da classificare siano interne al tessuto urbano, per area prossima alla strada si intende l'area delimitata dalla superficie degli edifici frontistanti; in condizioni diverse e, comunque, qualora non esista una continuità di edifici-schermo, per area prossima alla strada si intende una fascia di 30 metri a partire dal ciglio della strada stessa.

Se l'area prossima alla strada ha un valore limite accettabile di rumore più basso rispetto alla zona circostante, la classificazione assumerà lo stesso valore limite attribuito alla zona circostante».

1.3 Piani di risanamento acustico

La legge 447/95 stabilisce che i Piani di risanamento acustico dovranno essere predisposti nei casi di superamento dei valori di attenzione e qualora si riscontri il *contatto diretto di aree, anche appartenenti a comuni confinanti, i cui valori si discostano in misura superiore a 5 dBA di livello*

sonoro equivalente misurato. Detti Piani dovranno essere coordinati con il piano urbano del traffico di cui al decreto legislativo e con i piani previsti dalla vigente legislazione in materia ambientale e recepiscono il contenuto dei piani di cui all'articolo 3, comma 1, lettera i), e all'articolo 10, comma 5 della stessa legge.

I contenuti dei piani di risanamento acustico sono:

- a) l'individuazione della tipologia ed entità dei rumori presenti, incluse le sorgenti mobili, nelle zone da risanare individuate ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lettera a);
- b) l'individuazione dei soggetti a cui compete l'intervento;
- c) l'indicazione delle priorità, delle modalità e dei tempi per il risanamento;
- d) la stima degli oneri finanziari e dei mezzi necessari;
- e) le eventuali misure cautelari a carattere d'urgenza per la tutela dell'ambiente e della salute pubblica.

1.4 Regolamento di attuazione

Ai fini della gestione del Piano di zonizzazione acustica, deve essere redatto il “Regolamento di attuazione” con cui si stabiliscono le modalità di attuazione (L.447/95 e Linee guida regionali).

1.5 Indicazioni grafiche

Le Linee guida regionali stabiliscono che la zonizzazione acustica deve essere riportata su cartografia di scala non superiore a 1:10.000 ma per le aree urbanizzate è opportuna la scala 1:5.000.

Per la rappresentazione grafica dovranno essere seguite le indicazioni contenute nelle Linee guida che fanno riferimento alla norma UNI 9884 avente ad oggetto "Caratterizzazione acustica del territorio mediante la descrizione del rumore ambientale".

2. METODOLOGIA UTILIZZATA

La zonizzazione acustica del territorio di Pisciotta è stata realizzata attraverso tre principali fasi operative:

- 1° fase: ricognizione degli usi attuali del territorio urbanizzato e del territorio aperto e delle infrastrutture di trasporto;
- 2° fase: analisi della disciplina territoriale del PUC adottato;
- 3° fase: predisposizione della zonizzazione acustica.

1° fase: ricognizione degli usi attuali del territorio urbanizzato e del territorio aperto e delle infrastrutture di trasporto

La raccolta di informazioni sugli usi attuali ha riguardato:

- Strutture socio assistenziali;
- Strutture scolastiche;
- Parchi;
- Beni architettonici, archeologici ed urbanistici;
- Attrezzature pubbliche e di uso pubblico, oltre quelle scolastiche ed ospedaliere;
- Presenza di attività commerciali ed attività terziarie private;
- Presenza di attività artigianali.

Per quanto riguarda la distribuzione di popolazione, in considerazione del basso livello di densità complessiva, è stata operata una valutazione sintetica basata su stime empiriche.

Relativamente alle infrastrutture di trasporto, sono presenti sul territorio comunale sia quella ferroviaria che quelle stradali. Per queste ultime si è assunta come riferimento l'articolazione delle tipologie di strade come definite dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 285 del 1992, e successive modificazioni, nonché dall'allegato 1 al decreto, utilizzando a tal fine anche l'analisi svolta nell'ambito del PUC adottato.

Per quanto riguarda le aree ad esse adiacenti, sono stati applicati i criteri contenuti nelle Linee guida regionali, ove pertinenti in rapporto alla caratterizzazione delle zone.

2° fase: analisi della disciplina territoriale del PUC adottato

Sono stati considerati gli obiettivi, le strategie e la disciplina territoriale del PUC in rapporto alla caratterizzazione funzionale delle diverse zone, sia per quanto concerne le scelte di lungo termine ("piano strutturale") sia per quelle di breve termine (primo "piano operativo") che ne specificano i contenuti progettuali.

3° fase: predisposizione della zonizzazione acustica

La determinazione della classe acustica di appartenenza delle diverse zone del territorio comunale è stata effettuata applicando le indicazioni delle disposizioni vigenti in materia attraverso una valutazione incrociata delle risultanze delle analisi condotte nelle prime due fasi.

Preliminarmente è stata attribuita la classe I alle strutture scolastiche (Ib) e al parco Oasi di Fiumicello (Ic) ubicato alla località Rizzico. Si è ritenuto opportuno attribuire la classe I alle due

aree cimiteriali collocate alla località Caprioli e in prossimità del centro abitato di Pisciotta.

Per quanto riguarda le zone prevalentemente residenziali, sulla base della distribuzione territoriale delle destinazioni di cui ai parametri indicati nelle Linee guida regionali e delle indicazioni del PUC adottato circa la caratterizzazione funzionale prospettata (in termini di conferma e adeguamento delle sedi esistenti, di mutamenti di destinazione o di nuove sedi), si è operata una valutazione sintetico-intuitiva della relativa densità, nonché del traffico veicolare, ai fini dell'attribuzione ad una delle classi II o III. Sono stati identificati con la classe II i tessuti insediativi e gli edifici isolati di interesse storico-culturale, e con la classe III i tessuti insediativi di recente edificazione.

Con la classe IV sono state identificate l'area artigianale collocata alla località Santa Caterina, l'area portuale di Marina di Pisciotta, i villaggi turistici e gli alberghi, nonché le aree prossime alla rete stradale (S.S. 447) e ferroviaria. Le aree prossime alla rete stradale hanno un'estensione di 30 m, su entrambi i lati, a partire dal ciglio della strada stessa, mentre le aree prossime alla rete ferroviaria hanno un'estensione di 60 m dalla mezzera del binario più esterno.

La classificazione delle singole zone operata secondo tali criteri è stata poi oggetto di verifica al fine di escludere o limitare i contatti tra zone con valori che si discostano per più di 5 dB(A) di livello sonoro equivalente misurato. Nei casi in cui, per effetto della caratterizzazione funzionale, si è riscontrata tale maggiore differenza di valori, si sono individuate, laddove possibile, delle zone "cuscinetto", attraverso cui riportare progressivamente una differenza del livello di rumore pari a 5 dB(A). Per i casi in cui ciò non è stato possibile si provvede secondo le disposizioni del Regolamento di attuazione.

In particolare, in riferimento alle scelte di trasformazione del PUC adottato ed alle specificazioni contenute nel primo "piano operativo", la valutazione delle destinazioni d'uso e localizzative di interventi riguardanti specifiche zone (urbane ed extraurbane) per l'insediamento di attività terziarie quali commercio, servizi, strutture ricettive, attività artigianali, ha portato ad attribuire ad esse le classi III o IV, anche in ragione dell'incremento di traffico veicolare che ne conseguirebbe.

3. DESCRIZIONE DEI PRINCIPALI CARATTERI DEL TERRITORIO COMUNALE

3.1 Inquadramento generale

Il comune di Pisciotta è inserito nel Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano. L'abitato principale di Pisciotta, a circa 100 km a sud del capoluogo provinciale (Salerno), si è sviluppato intorno alla cima di una bassa e ripida collina prospiciente il mar Tirreno, sui cui fianchi scorrono i torrenti Fiori e S. Macario. Le foci dei due corsi d'acqua delimitano più a valle la minuscola frazione di Marina di Pisciotta, sul litorale sottostante, distante circa tre km di strada. Più all'interno,

a circa 9 km, e a maggiore altitudine, sorge la frazione di Rodiò, che la leggenda vuole originata da un insediamento di Cavalieri di Rodi. Infine, a circa sette chilometri in direzione di Palinuro, si sono sviluppati gli insediamenti della frazione di Caprioli, priva di un vero e proprio centro urbano, composta di diversi borghi sparsi su un'area relativamente vasta, che va dal mare alle colline retrostanti.

Il territorio comunale di Pisciotta è caratterizzato da rilievi collinari che partendo dal livello del mare raggiungono rapidamente quote che si aggirano intorno ai 500 – 700 metri sul livello del mare, con pendenze dei versanti abbastanza elevate.

Alle sommità dei rilievi si riscontrano allineamenti di creste con sviluppo in direzione est-ovest, generalmente larghi e suborizzontali tanto da essere paragonabili a pianalti che contrastano con l'andamento topografico circostante, quali il Piano del Campo, le Serre, la Tempa Pagliarola.

Profonde incisioni torrentizie attraversano l'area comunale; fra esse il torrente Fiumicello si sviluppa in direzione est-ovest, forse impostato su di una linea di faglia: infatti, evidenze morfologiche, quali le faccette triangolari del versante settentrionale della valle, ne testimoniano la presenza.

Fattore morfoevolutivo di importanza primaria è il modellamento della linea di costa; si osserva, infatti, che le falesie costiere evolvono continuamente sotto l'azione del mare, fenomeno favorito dalle caratteristiche litologiche scadenti dei materiali affioranti lungo costa. Sempre legato allo stesso fattore morfologico sono le numerose spianate che si rinvencono in prossimità della costa quali il "Piano di mare" a Marina di Pisciotta o gli ambiti corrispondenti, nella parte sud-orientale del comune, alle località "Casa Torraca", "La Piazza" e allo stesso campo sportivo presso la frazione S. Caterina ed altri ancora; questi sono terrazzamenti marini che testimoniano antiche linee di costa, legati sia a variazioni glacio-eustatiche del livello del mare che a sollevamenti tettonici.

Caratteristica morfologica di tutta l'area è la pendenza che si riscontra su tutti i versanti, questa ha condizionato e condiziona lo sviluppo delle attività antropiche; in alcuni casi l'uomo è intervenuto a modificare questo elemento morfologico con terrazzamenti, protetti da muri di contenimento a secco, che tutt'ora costituiscono un valido intervento sul territorio mediante il quale vengono migliorate le caratteristiche di stabilità dei versanti e viene permesso un migliore sfruttamento delle risorse agricole.

Il modellamento geomorfologico del territorio comunale di Pisciotta è strettamente influenzato dall'assetto litologico e strutturale del substrato.

In generale le ripide pareti dei versanti arenacei rappresentano i settori su cui porre maggiore attenzione in quanto soggetti a fenomeni franosi con cinematismi veloci tipo frane da crollo. Queste situazioni, in particolare, sono presenti a ridosso della periferia orientale del centro abitato di

Pisciotta capoluogo, coinvolgendo anche la principale viabilità; ai margini del centro abitato di Rodìo e alla periferia occidentale dell'abitato di Santa Caterina.

Nei settori con litologie terrigene sono presenti diversi movimenti gravitativi tutti con cinematismo lento di cui però alcuni sono attivi. Tali fenomenologie sono piuttosto diffuse sull'intero territorio comunale, tra queste si menzionano: la frana di Rizzico al confine nord occidentale del territorio comunale, che minaccia la rete ferroviaria nazionale e la strada provinciale; la frana a monte del parcheggio detto "San Macario" presso l'abitato di Pisciotta capoluogo e la frana lungo il tratto iniziale della strada comunale del cimitero di Santa Caterina.

La conformazione fisica del territorio presenta quindi molteplici e ricche sequenze collinari e vallive, con andamenti tuttavia addolciti dal modellamento meteorico. La copertura vegetale è rilevante sia per continuità che per biodiversità.

Il patrimonio storico-culturale è costituito essenzialmente dagli insediamenti di origine medievale di Pisciotta e Rodìo.

I caratteri tipo-morfologici di Pisciotta e Rodìo sono ascrivibili ad impianti medievali di altura, nella tipologia sommitale Pisciotta ed in quella di pendio Rodio, anche se la maggior parte degli edifici presentano evidenze di rimaneggiamenti o sostituzioni sette-ottocentesche o anche novecentesche. I tessuti storici, piuttosto compatti, presentano grande interesse anche sotto il profilo paesaggistico. Rilevante la presenza di edifici eccezionali, tanto religiosi che civili, che stabiliscono relazioni complesse, talvolta "reticolari" (si pensi alle cappelle a Pisciotta), con la maggioritaria edilizia residenziale seriale.

3.2 Le principali destinazioni d'uso attuali

Gli insediamenti residenziali sono raggruppati negli abitati di impianto storico di Pisciotta, Rodìo e Marina di Pisciotta e negli aggregati recenti, di diversa estensione e densità di Caprioli, Pietralata e Marina Campagna. Anche una consistente quota di edifici ad utilizzazione stagionale, in relazione ai flussi turistici balneari, è ubicata – in forme prevalentemente sparse – nei territori extraurbani.

Una tipologia peculiare di organizzazione insediativa è costituita dai villaggi turistici costieri, generalmente composti da suoli recintati di estensione anche notevole, con nuclei edificati in prossimità della costa costituiti da blocchi residenziali seriali, con unità funzionali (camera con servizio igienico) di dimensioni molto contenute, e servizi comuni più estesi ed articolati.

4. II PUC ADOTTATO

Con le proprie deliberazioni l'Amministrazione Comunale ha formulato gli indirizzi programmatici per la redazione del PUC, che intende perseguire per il governo del territorio amministrato sia dal

punto di vista ambientale che funzionale, come presupposto indispensabile al miglioramento della qualità della vita e dello sviluppo in un'ottica di sostenibilità ambientale e socio-economica, indirizzi, che in sintesi, possono essere espressi nel modo seguente:

- *tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico;*
- *tutela degli oliveti, con particolare attenzione a quelli a valle della viabilità provinciale parallela al litorale;*
- *qualificazione e promozione delle filiere produttive tipiche (olio, alici di Menaica, maestri d'ascia per la produzione e la riparazione delle imbarcazioni da pesca);*
- *riqualificazione e calibrata integrazione dei centri abitati esistenti;*
- *qualificazione, valorizzazione ed implementazione delle attività propriamente turistiche;*
- *riuso turistico degli edifici inutilizzati;*
- *riqualificazione dei siti costieri dedicati alla balneazione con la tutela rigorosa delle spiagge di maggior pregio naturalistico e con attrezzature compatibili integralmente reversibili sulle altre;*
- *miglioramento della viabilità locale e provinciale;*
- *messa in rete dei percorsi panoramici con dotazione di piazzole di sosta;*
- *nuova viabilità pedonale e dotazione di parcheggi;*
- *nuove opportunità per le attività alberghiere, soprattutto nei centri storici;*
- *recupero identitario dei nuclei originari;*

La prima opzione di base assume la valorizzazione sostenibile dell'ambiente e del paesaggio come fondamento delle azioni di riqualificazione territoriale e insediativa e di promozione dello sviluppo sociale ed economico della comunità locale. In tal modo si attivano risorse certe e pienamente disponibili, che al contempo sono legate da relazioni propriamente identitarie con le radici e la cultura della popolazione.

La seconda è dettata da una più adeguata presenza sul mercato delle attività primarie puntando alla integrazione di filiera delle attività agroalimentari e della pesca, in modo che, soprattutto attraverso forme di cooperazione interaziendale, si determini un'offerta qualificata di prodotti agroalimentari "finiti" e certificati (olio, prodotti tipici da lavorazione del pescato).

La terza consiste in una innovativa caratterizzazione polifunzionale delle aziende coltivatrici, idonee per dimensione, localizzazione e dotazione di spazi, sì da moltiplicare le aziende in grado di offrire servizi agrituristici, didattici, ricreativi o commerciali "a chilometro zero".

La quarta si sostanzia in una più adeguata offerta turistica da inquadrarsi opportunamente anche nelle politiche regionali e nazionali del settore.

Adeguate attenzione è stata posta, infine, al settore artigianale della piccola cantieristica navale (produzione e riparazione di gozzi in legno a vela latina).

Le tavole della disciplina strutturale riassumono le indicazioni fondamentali. Esse contengono, in sostanza, le delimitazioni degli ambiti territoriali da considerare *non trasformabili* a fini insediativi e/o infrastrutturali e degli ambiti classificati come ambiti di *trasformabilità finalizzata allo sviluppo agricolo e ambientale integrato*, articolati in ambiti agricoli di *elevato valore naturalistico* e ambiti agricoli di *significativo valore naturalistico*. Il territorio residuo è quello che – quando se ne riconoscano le opportunità socio-economiche (imprenditive, gestionali e occupazionali) – può ritenersi suscettibile di trasformazioni a fini insediativi e infrastrutturali. In ragione delle condizioni di pericolosità e/o rischio idrogeologico, si evidenziano, anche, situazioni di trasformabilità più o meno condizionata.

Occorre preliminarmente chiarire che le trasformazioni insediativo-infrastrutturali cui si riferiscono le classificazioni richiamate sopra sono quelle di tipo urbano, consistenti in complessi edificati residenziali, produttivi o terziari dotati delle relative urbanizzazioni primarie e secondarie. Va altresì specificato che dette trasformazioni possono essere di nuovo impianto, coinvolgenti suoli non urbanizzati, ovvero di ristrutturazione urbanistica, relative ad aree già interamente o parzialmente edificate.

Per ambiti non trasformabili si intendono quelli che per vari motivi non risultano idonei a prestazioni urbane ovvero che posseggono attualmente caratteri, valori e qualità da preservare e valorizzare in modo rigorosamente compatibile. Essi sono: le zone A e B di massima tutela del piano del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano; i territori gravati da elevati livelli di pericolosità o di rischio da frana o idraulici, che, nel caso specifico di Pisciotta, consistono negli ambiti che il PSAI o il PSEC classificano nelle categorie P3, P4, R3 o R4 e nelle fasce fluviali A, B1 e B2 del PSAI.

Compongono invece il mosaico dei territori connotati da valori e caratteri da conservare quelli che, extraurbani, presentano caratteri di più rilevante naturalità e/o biodiversità (innanzitutto, i boschi) nonché gli insediamenti di interesse storico-culturale (centro storico, tessuti urbani consolidati).

Gli ambiti connotati come trasformabili soltanto a fini di sviluppo agricolo integrato coincidono con le zone C1 e C2 del piano del Parco. In essi sussistono allo stato anche alcune attività economiche extra-agricole e numerosi edifici residenziali estranei alle attività coltivatrici: le NTA del PUC ne disciplinano la persistenza secondo linee di compatibilità con il paesaggio e l'ambiente.

In ragione delle criticità geologiche medie o moderate sono stati riportati anche ambiti “pesantemente condizionati” e ambiti “condizionati”. Per essi le NTA del PUC condizionano gli interventi ammissibili a preventivi studi idrogeologici e geotecnici di dettaglio.

Nelle zone agricole ordinarie, le sole nelle quali sono consentibili nuovi interventi edificatori in regime di intervento diretto, comunque obbligatoriamente connessi con le attività coltivatrici, i piani di sviluppo aziendale – che ne dovranno documentare la effettiva necessità – dovranno assumere quale riferimento un lotto minimo di 8.000 mq (10.000 mq al di fuori del vincolo paesistico). In tutte le zone agricole sono comunque proponibili integrazioni degli usi nella prospettiva di un'economia polifunzionale delle aziende coltivatrici, per la possibilità di attività agrituristiche, didattiche, ricreative, nonché di commercializzazione diretta di prodotti della terra *a chilometri zero*. A tutela degli oliveti, oltre all'ovvio richiamo alle norme del Decreto legislativo luogotenenziale n. 475/1945 e ss.mm.ii., le NTA specificano ulteriori misure da osservare in rapporto a qualunque possibilità edificatoria che il PUC vi consenta.

5. ARTICOLAZIONE DELLA ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO DI PISCIOTTA

Con riferimento alle indicazioni contenute nelle disposizioni normative vigenti, e, in particolare, alle linee guida regionali, si è proceduto individuando in primo luogo le parti di territorio alle quali, per effetto delle destinazioni d'uso esistenti e/o delle previsioni del PUC adottato, vengono attribuite le classi I, II, III e IV.

Relativamente alle zone della classe I, sono state individuate:

- le strutture scolastiche (classe Ib)
- Oasi di Fiumicello in località Rizzico (classe Ic).

E' stata inoltre attribuita la classe acustica I anche a:

- aree archeologiche;
- aree di preminente valore naturalistico;
- aree di rilevante valore naturalistico;
- altre aree in assetto naturale o seminaturale di tutela;
- Cimiteri.

Sulla base di una valutazione sintetico-intuitiva operata con riferimento ai parametri indicati nelle Linee guida regionali – come si è detto in precedenza – si è proceduto all'articolazione del territorio relativamente alle altre classi acustiche.

La classe II è stata attribuita a:

- Aree di elevata pericolosità/vulnerabilità idrogeologica;
- Aree agricole di elevato valore paesaggistico;
- Aree agricole di significativo valore paesaggistico;

- Aree agricole ordinarie;
- Attrezzature pubbliche a verde e lo sport;
- Impianti ed edifici isolati di interesse storico – culturale;
- Piazze e spazi pubblici di relazione;
- Tessuti insediativi di interesse storico – culturale.

In considerazione della diffusa presenza di servizi già esistenti nonché dei contenuti del PUC adottato volti all'integrazione funzionale e spaziale del tessuto urbano esistente, alle zone insediative recenti del capoluogo e delle frazioni è stata attribuita la classe III. La stessa classe è stata determinata anche per:

- Aggregati edificati recenti consolidati;
- Ambiti di edificazione recente da riqualificare e completare;
- Ambiti di trasformazione urbana integrata;
- Ambiti trasformabili;
- Attrezzature pubbliche edificate;
- Attrezzature e servizi privati;
- Attrezzature scoperte di supporto alla balneazione.
- Attrezzature e servizi pubblici non edificati;
- Distributori di carburanti esistenti;
- Insediamenti commerciali;
- Parcheggi pubblici;
- Parcheggi;
- Punti panoramici.

Per quanto concerne l'area artigianale è stata attribuita la classe IV alle aree attrezzate del Piano di insediamento produttivo programmato in località Caprioli-Santa Caterina. La medesima classe acustica è stata determinata per:

- Campo sportivo (Caprioli);
- Discoteca;
- Impianto portuale;
- Insediamenti turistico ricettivi;
- Integrazione di servizi privati (impianti sportivi);
- Sedi di attività economiche in esercizio;
- Servizi e impianti tecnologici (depuratori - discarica);
- Villaggi turistici, alberghi e simili.

Non sono presenti sul territorio comunale aree corrispondenti alla classe V e VI.

Di seguito si riporta il prospetto della classificazione con l'indicazione anche delle eventuali criticità riscontrate.

CLASSE I			
TIPOLOGIA	LOCALITA'	STANDARD	CRITICITA'
CLASSE Ib			
Struttura scolastica	Pisciotta	art. 3 D.I. 1444/68	Per alcune limitate zone differenza di classe acustica con il contesto al perimetro superiore a 5 dB(A)
Struttura scolastica	Rodio	art. 3 D.I. 1444/68	Per una limitata zona differenza di classe acustica con il contesto al perimetro superiore a 5 dB(A)
Struttura scolastica	Caprioli	art. 3 D.I. 1444/68	Per alcune limitate zone differenza di classe acustica con il contesto al perimetro superiore a 5 dB(A)
CLASSE I c			
Oasi Fiumicello	Località Rizzico	c.5 art.4 D.I. 1444/68	-
CLASSE I - ALTRE TIPOLOGIE DI DESTINAZIONE			
Aree Archeologiche	Caprioli		-
Ampliamento Cimitero	Caprioli		-
Cimitero	Pisciotta		Parte dell'area cimiteriale ricade nell'area prossima (classe IV) alla rete stradale
Cimitero	Caprioli		-
Spazi del territorio aperto			
Aree di preminente valore naturalistico	Territorio extraurbano		-
Aree di rilevante valore naturalistico	Territorio extraurbano		-
Altre aree in assetto naturale o seminaturale di tutela	Territorio extraurbano		-

CLASSE II		
TIPOLOGIA	LOCALITÀ	CRITICITÀ
Parti di tessuti residenziali urbani e aggregati prossimi al centro urbano		
Attrezzature pubbliche a verde e lo sport (campo sportivo)	Rodio	-
Piazze e spazi pubblici di relazione	Pisciotta, Rodio	-
Tessuti insediativi di interesse storico-culturale	Pisciotta, Rodio	-
Spazi del territorio aperto		
Aree agricole di elevato valore paesaggistico	Territorio extraurbano	Differenza di classe acustica con il contesto, per modesta parte del perimetro, superiore a 5 dB(A)
Aree agricole di significativo valore paesaggistico	Territorio extraurbano	Differenza di classe acustica con il contesto, per modesta parte del perimetro, superiore a 5 dB(A)
Aree agricole ordinarie	Territorio extraurbano	Differenza di classe acustica con il contesto, per modesta parte del perimetro, superiore a 5 dB(A)
Aree di elevata pericolosità/vulnerabilità idrogeologica	Diverse località	Per alcune limitate zone di differenza di classe acustica superiore a 5 dB(A)
Beni storico- architettonici extraurbani		
Impianti ed edifici isolati di interesse storico - culturale	Territorio extraurbano	-

CLASSE III		
TIPOLOGIA	LOCALITA'	CRITICITA'
Aree insediative urbane ed extraurbane		
Aggregati edificati recenti consolidati	Diverse località	-
Ambiti di edificazione recente da riqualificare e completare	Centri urbani	-
Ambiti di trasformazione urbana integrata	Centri urbani	-
Ambiti trasformabili	Diverse località	-
Aree per servizi		
Attrezzature e servizi pubblici non edificati	Diverse località	-
Attrezzature e servizi privati	Diverse località	-
Attrezzature pubbliche edificate	Diverse località	Per alcune limitate zone di differenza di classe acustica superiore a 5 dB(A)
Attrezzature scoperte di supporto alla balneazione	Località Caprioli	-
Distributori di carburanti esistenti	Marina Campagna	-
Insedimenti commerciali	Pietralata, Santa Caterina	-
Parcheggi	Diverse località	-
Parcheggi pubblici	Diverse località	-
Punti panoramici	Diverse località	-

CLASSE IV		
TIPOLOGIA	LOCALITA'	CRITICITA'
Aree per servizi		
Attrezzature pubbliche a verde e lo sport (Campo sportivo)	Località Caprioli	Differenza di classe acustica con il contesto, per modesta parte del perimetro, superiore a 5 dB(A)
Discoteca	Marina Campagna	Produce differenza di classe acustica con il contesto (agricolo) al perimetro superiore a 5 dB(A)
Impianto portuale	Marina di Pisciotta	Produce differenza di classe acustica con il contesto (urbanizzato) al perimetro superiore a 5 dB(A)
Integrazione di servizi privati	Marina di Pisciotta	Produce differenza di classe acustica con il contesto (urbanizzato) al perimetro superiore a 5 dB(A)
Insedimenti turistici ricettivi	Diverse località	Producono differenza di classe acustica con il contesto (agricolo) al perimetro superiore a 5 dB(A)
Insedimento artigianale (PIP)	Località Santa Caterina	Produce differenza di classe acustica con il contesto (agricolo/urbanizzato) al perimetro superiore a 5 dB(A)
Sedi di attività economiche in esercizio	Territorio extraurbano	Producono differenza di classe acustica con il contesto (agricolo) al perimetro superiore a 5 dB(A)
Servizi generali e impianti tecnologici (discarica)	Territorio extraurbano	Produce differenza di classe acustica con il contesto (agricolo/urbanizzato) al perimetro superiore a 5 dB(A)
Servizi generali e impianti tecnologici (depuratori)	Marina di Pisciotta, Caprioli	Producono differenza di classe acustica con il contesto (agricolo) al perimetro superiore a 5 dB(A)
Villaggi turistici, alberghi e simili esistenti	Diverse località	Differenza di classe acustica con il contesto (agricolo) al perimetro superiore a 5 dB(A)

6. CLASSIFICAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE STRADALI

Ai fini della prevenzione e del contenimento dell'inquinamento da rumore derivante dal traffico stradale, si è fatto riferimento all'articolazione della rete stradale effettuata sulla base delle definizioni delle infrastrutture stradali contenute nell'articolo 2 del D.lgs n. 285 del 1992 e successive modificazioni e quindi all'allegato 1 del D.P.R. 142/2004 per la determinazione delle fasce di pertinenza acustica.

Nella zonizzazione acustica del comune di Pisciotta l'applicazione delle disposizioni di cui all'art. 5 del D.P.R. 142/2004 è stata effettuata tenendo conto della valutazione empirica dei volumi di traffico delle infrastrutture stradali esistenti e dei caratteri dei contesti territoriali da esse attraversati.

Sulla base di tali valutazioni, per alcune arterie stradali (in particolare per la tipologia Cb), in considerazione dei modesti volumi di traffico, non sono state individuate fasce di pertinenza acustica.

Per quanto riguarda le strade di nuova realizzazione, come si è detto in precedenza, il PUC prevede l'attuazione di due tratti collocati a Pisciotta, in prossimità del centro storico, e Marina di Pisciotta, la cui approvazione determinerà l'esigenza di aggiornamento del Piano di zonizzazione acustica.

Per quanto concerne l'impianto ferroviario, le aree prossime sono classificate come zona IV con estensione della medesima zona per 60 dalla mezzeria del binario più esterno.